

MIDTERM DODICI MILIONI DI ELETTORI IN PIÙ

# Il voto in massa degli americani sull'era Trump

di **Giuseppe Sarcina**

L'America al voto a metà mandato di Donald Trump. Quasi un referendum sul lavoro fatto in questi due anni dal presidente repubblicano degli Stati Uniti. In massa alle

urne. I democratici puntano a conquistare almeno una delle due Camere per rendere più difficile il cammino dell'attuale amministrazione. I repubblicani invece hanno spinto in campagna elettorale a confermare la loro posizione.

da pagina 2 a pagina 5 **Gaggi, Mazza**

# Duello per l'America I democratici in ripresa alla Camera

I repubblicani perdono terreno in alcune sfide cruciali per il controllo del Congresso. Senato in mano agli Stati dell'America profonda. Milioni di voti in più rispetto al 2014

**Ombra impeachment**  
Una Camera dem può avviare la messa in stato d'accusa. Ma al Senato servono i due terzi

dal nostro corrispondente  
**Giuseppe Sarcina**

**WASHINGTON** I democratici recuperano, ma la gara per il controllo della Camera nel ancora aperta. Più difficile, ma matematicamente ancora possibile, la conquista del Senato, dove i repubblicani sembrano reggere meglio. Sono i primi risultati nella notte elettorale: ieri gli americani hanno votato per rinnovare l'intera House of Representatives (435 deputati) e 35 seggi su 100 al Senato.

In Indiana, uno dei duelli chiave, il repubblicano Mike Braun è in vantaggio: 54,8% contro il 41,4%, quando è stato scrutinato un terzo dei voti. Se

vogliono ribaltare la maggioranza nel Senato, 51 a 49 per i repubblicani prima delle elezioni di ieri, i progressisti devono confermare i sette seggi uscenti, e l'Indiana è uno di questi, e strapparne almeno due agli avversari. Un percorso che ora appare più stretto.

Scenario più fluido alla Camera. Alle 2 di mattina i democratici hanno incamerato 24 seggi contro i 18 dei repubblicani: è ancora lunga per arrivare alla soglia di maggioranza a 218. I segnali più interessanti per il partito di opposizione arrivano dalla Florida, dove molti candidati sono in testa. Anche il democratico afroamericano Andrew Gillum, in corsa per la poltrona di governatore nello Stato è in vantaggio di qualche punto percentuale. Come tradizione, però, il risultato della Florida sarà incerto fino alla fine.

Falsa partenza, invece, per Stacey Abrams in Georgia: potrebbe diventare la prima go-

vernatrice afroamericana nella storia degli Stati Uniti. Ma con le prime schede è in ritardo di venti punti circa.

Donald Trump, tuttavia, pensa che gli avversari potrebbero conquistare la House of Representatives: «Ma non ci sarà spargimento di sangue». Poche ore prima, in un'intervista a Sinclair Broadcasting il presidente aveva detto: «A me piace andare d'accordo con gli altri e penso che ora potranno accadere molte cose».

In attesa dei risultati finali, il presidente, dunque, sembra prepararsi alla possibile convivenza con i progressisti, che



potrebbero prendere il controllo della Camera, recuperando lo svantaggio di 23 seggi. I repubblicani, invece, potrebbero mantenere la maggioranza in del Senato: 51 a 49 prima del voto.

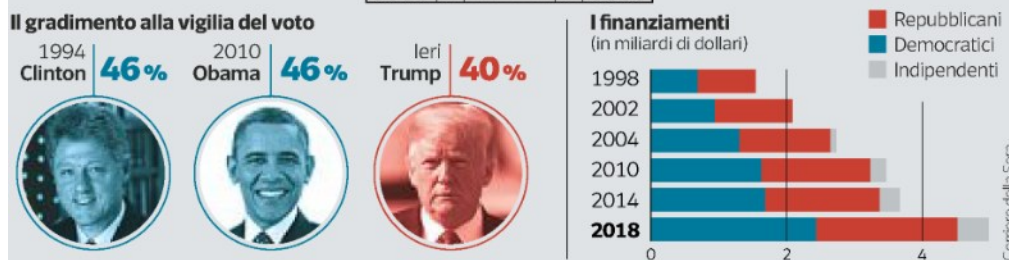
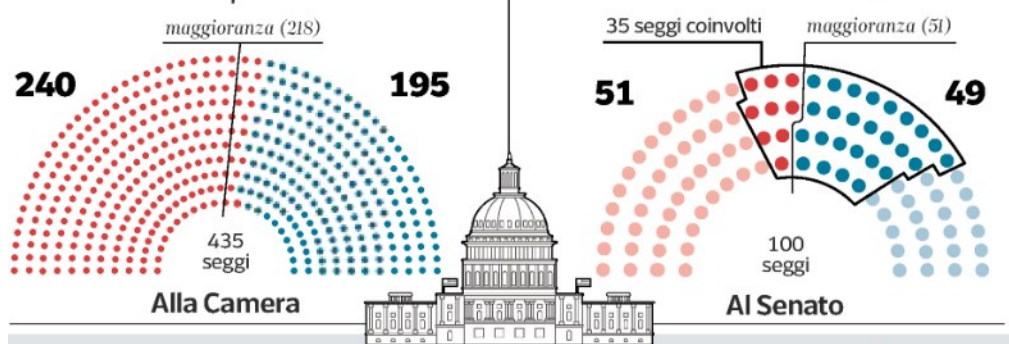
In attesa che sia completato lo scrutinio, si ragiona sui dati dell'affluenza. Nei giorni scorsi circa 36 milioni di cittadini si sono espressi con la procedura del voto anticipato. Nel 2014 erano stati 27,2 milioni. Alla fine la quota di partecipazione dovrebbe raggiungere il 45-50% degli aventi diritto, contro il 37% del 2014, ma comunque lontano dalla soglia del 60% delle presidenziali del 2016.

È questo nuovo flusso di elettori che rende incerto l'esito di questo midterm. I democratici sperano che da qui arrivi la spinta decisiva: la mobilitazione delle donne, dei giovani, delle minoranze. L'ex presidente Barack Obama e il suo vice Joe Biden hanno ripetuto fino all'ultimo: «Siamo di fronte all'elezione più importante della nostra vita. È in gioco il carattere, il tessuto morale della nazione». Ma aver alzato così tanto la posta potrebbe rivelarsi una mossa controproducente, in caso di sconfitta o anche di sostanziale pareggio.

In realtà, anche il partito democratico attende risposte cruciali. In estate è emersa l'energia della sinistra radicale, con figure come la ventinovenne Alexandria Ocasio-Cortez, sicura deputata di New York. Ma adesso la partita più difficile, l'assalto al Senato, è nelle mani di una mezza dozzina di *blue dog*, di democratici moderati. Sono cruciali le notizie in arrivo dall'America più profonda: oltre l'Indiana, Arizona, Missouri, North Dakota. Anche l'esito della sfida copertina, quella in Texas, tra Beto O'Rourke e il boss del territorio, il repubblicano Ted Cruz, può avere un impatto importante sulla linea e la leadership dei democratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La situazione di partenza**



**Gli appelli**

**Da Hollywood alla Silicon Valley: «Votate»**

«Queste elezioni sono le più importanti di tutta la mia vita». Lo ha detto nei giorni scorsi Barack Obama durante un comizio in Florida. Ma non è solo l'ex presidente ad aver rivolto un appello per convincere gli americani a votare. La star della tv Oprah Winfrey è volata in Georgia, dove ha bussato porta a porta alle case per chiedere di votare per l'afroamericana Stacey Abrams. Alcune

attrici, fra cui Julianne Moore, Jodie Foster ed Ellen Pompeo, così come la cantante Cher, hanno invece lanciato un appello al voto in un video prodotto dall'ex sindaco di New York Michael Bloomberg. E numerosi sono i colossi e le aziende scese in campo, da Gap e Levi's, passando per i negozi Walmart, fino a Google e Facebook che hanno sostenuto il voto sulle loro piattaforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In palio**

● Ieri negli Usa si è votato per le elezioni di midterm (metà mandato) per rinnovare l'intera Camera dei deputati (435 seggi) e un terzo del Senato (35 seggi su 100). In 36 Stati su 50 si è votato anche per i governatori

● Per la maggioranza alla Camera sono necessari 218 seggi, al Senato 51

● Nel caso della Camera bassa, il voto riflette più la volontà popolare, con ogni Stato che elegge un numero di deputati proporzionale alla sua popolazione. Per la Camera alta invece ogni Stato elegge 2 senatori

● I primi risultati sono arrivati dall'Indiana e dal Kentucky dove i seggi hanno chiuso alle 18 ora locale (mezzanotte in Italia)

● Dal 1934 ad oggi solo due volte il partito del presidente ha guadagnato seggi in entrambi i rami del Congresso, la prima con Franklin Delano Roosevelt, la seconda con George W. Bush nel 2002

● Ai seggi sono state registrate lunghe file sia a Est che a Ovest